Il dibattito sull'Invio di missili a lungo raggio all'Ucraina

Data: Invalid Date | Autore: Marco Rispoli



Si è svolto a**Strasburgo**presso l'Eurocamera il**dibattito**in merito all'invio di**missili a lungo raggio**all' **Ucraina**per colpire il suolo**Russo**. È stata votata la**risoluzione**che al paragrafo 8*"invita gli Stati membri a revocare immediatamente le restrizioni sull'uso delle armi occidentali consegnate all'Ucraina contro obiettivi militari legittimi sul territorio russo"*.

Partendo dal presupposto che una tale risoluzione anche se lascia la libertà decisionale ai governi è un invito all'utilizzo dei propri armamenti per colpire la**Russia**, è un passo verso l'**inasprimento del conflitto**, e l'allontanamento dal tanto agognato tavolo delle trattative. Su tale votazione per quanto l' **Ue**voglia mostrarsi unita, si è frantumata come uno specchio. Ma chi ha votato favorevolmente e chi invece contrario?

Alcuni Stati hanno cercato di mantenersi in posizioni ambigue. I favorevoli sono stati**Finlandia, Svezia, Paesi Baltici, Polonia, Repubblica Ceca, Danimarca e Olanda**.

La posizione**tedesca**è quantomai contraddittoria, perché a maggio scorso il ministro della difesa aveva dichiarato che: "Dal nostro punto di vista, una volta che i mezzi entrano in Ucraina sono ucraini e possono farne ciò che vogliono", tuttavia al tempo stesso il cancelliere**Scholz**si è sempre rifiutato di inviare all'Ucraina i**Taurus**pur rimanendo favorevole all'utilizzo di missili a lungo raggio su suolo **Russo**.

La posizione**inglese**e**francese**è alquanto dubbia. Il presidente**Macron**lo scorso Maggio in un discorso sembrava convinto circa l'utilizzo dei**missili Scalp/Storm Shadow**su**suolo russo**ad oggi invece né**Londra**, né**Parigi**né**Washington**hanno dato il via libera al loro utilizzo in profondità contro la **Russia**.

La posizione contraria è stata sostenuta a**Strasburgo**dall'**Italia**la quale ha votato contro l'utilizzo di qualsiasi tipologia di ^arma contro la**Russia**pur mantenendo il sostegno all'**Ucraina**come sta attualmente facendo. Il**Belgio**, in una posizione confusa, ha messo il veto sull'utilizzo di**F-16**contro la **Russia**, anche se la risoluzione è sui missili a lungo raggio. Il**Governo spagnolo**è restio a inviare armi per attaccare la**Russia**. Ufficialmente si sono espressi favorevolmente sette su 27 Stati.

I**leader politici**hanno una responsabilità morale verso i loro cittadini e verso l'umanità in generale. Essi sono chiamati a prendere decisioni che influenzano profondamente la vita delle persone, e tra queste decisioni spiccano quelle relative alla**guerra**e alla**pace**. Dal punto di vista etico, è giustificabile inviare**armi di distruzione**– che siano**missili**,**bombe**, o altre forme di**tecnologia bellica** – per risolvere**conflitti**. E soprattutto, esistono**conflitti giusti**?

La**guerra**rappresenta il fallimento della democrazia e del**diritto**, non esiste nessuna**guerra giusta**. La **guerra**è guerra comporta perdite di vite, sofferenze e devastazioni. Inviare**armi**significa intensificare questa**violenza**, accettando implicitamente la morte di**civili innocenti**, la distruzione delle **infrastrutture**e la destabilizzazione sociale.

I**leader politici**dovrebbero invece promuovere**soluzioni pacifiche**e**diplomatiche**, investendo in **negoziati**,**mediazioni internazionali**e strumenti per la**prevenzione dei conflitti**. Sul piano politico, l'invio di**armi**è spesso giustificato come un modo per difendere la**sovranità**di un paese o per proteggere**diritti umani**e**libertà**. Tuttavia, questo approccio rischia di trasformarsi in una contraddizione: inviare**armi**per difendere la**pace**sembra paradossale. Come possiamo affermare di lavorare per la**pace**mentre alimentiamo l'**industria della guerra**?

Questa dinamica è strettamente legata all'equilibrio di potere internazionale, alla**geopolitica**e agli **interessi economici**delle nazioni, in particolare le**lobby**che traggono profitto dal complesso**militare-industriale**. I**governi**che forniscono**armamenti**cercano spesso di consolidare la propria influenza su determinate regioni, creando alleanze strategiche, ma anche alimentando**conflitti**per interessi economici o geopolitici. Questa**realpolitik**sacrifica spesso la prospettiva di**pace**a lungo termine per vantaggi immediati, lasciando i popoli a pagare il prezzo di**guerre**protratte e insensate.

Le popolazioni**europee**che all'inizio di questo**conflitto**, si erano dimostrate partecipi con una serie di **proteste**contro la**guerra**, oggi invece restano passive e inerti difronte al baratro di una**terza guerra mondiale**ponendosi sul medesimo piano di corresponsabilità morale con i**Capi di Stato**e di**Governo** coinvolti, e intrappolati in una logica contorta di**competizione**, sospetti reciproci e rivalità militari. Una passività quella delle popolazioni impressionante e mostruosa.

Anche i**media televisivi**chiudono le porte al**dibattito**e alle diverse posizioni su tematiche di vitale importanza per tutti noi. Rarissimi gli " Speciali" o assenti del tutto, di approfondimenti sul reale andamento del**conflitto**in corso. Assente la posizione dei**partiti**, dei**sindacati**e di organismi interazionali forti quali le**Nazioni Unite**capaci di prevenire e risolvere**conflitti**attraverso mezzi non violenti. Guardiamo con occhi inorriditi le immagini che mostrano lo sterminio di popolazioni intere a **Gaza**nel ben più grave focolaio di**guerra**in**Medio Oriente**. A creare un**regime di terrore**ulteriore è la coalizione di tutti gli**Stati Arabi**dopo i recentissimi attentati nei confronti di**Hamas**che hanno causato numerose**vittime civili**. Il vero successo politico non è la**vittoria in guerra**, ma la costruzione della **pace duratura**.

L'atteggiamento catatonico e stuporoso di milioni di persone che guardano in modo inerte rappresenta la morte della**criticità**del**pensiero pensante**, dell'**umano**che è in noi.

Marco Rispoli (Davoli).

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/ecco-l-invio-delle-armi-a-lungo-raggio-in-ucraina/141744